



## Istituto Nazionale di Economia Agraria RAPPORTO SULLO STATO DELL'AGRICOLTURA 2012

Lo stato dell'agro-alimentare in Italia: una sintesi

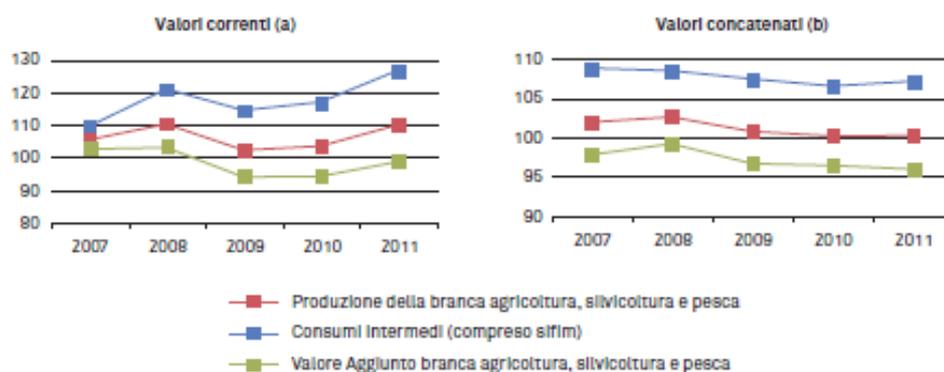
### Outlook congiunturale del sistema agro-alimentare

I principali indicatori macroeconomici sono lo specchio del protrarsi della generale negativa congiuntura economica, e delle difficoltà di reazione, che attraversa il Paese, testimoniata da una modestissima crescita del PIL (+0,4% tra il 2010 e il 2011 a valori concatenati, e +1,7% a valori correnti).

Il sistema agricolo -in riferimento alla branca agricoltura, silvicoltura e pesca- ha fatto registrare nel 2011 una significativa crescita del valore della produzione rispetto al precedente anno in termini correnti (+6%, 51.847 milioni di euro), generata da un incremento dei prezzi agricoli, pari al 14,0%.

A valori costanti, invece, il settore primario mostra una stagnazione della produzione agricola, un lieve incremento per l'impiego dei consumi intermedi (+0,6%) e un arretramento per il valore aggiunto (-0,5%).

*Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto ai prezzi di base della branca agricoltura, silvicoltura e pesca - numeri indici base 2005*



Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.

In questo scenario va rilevata la nota positiva relativa al miglioramento della ragione di scambio nazionale del settore primario (il rapporto tra l'indice dei prezzi dei prodotti venduti e l'indice dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori). Seppur lieve, l'incremento positivo registrato, inverte un trend di costante peggioramento che aveva caratterizzato gli ultimi anni

## Ragione di scambio, indice dei prezzi dei prodotti venduti e dei consumi intermedi



Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.

## Il credito

Il credito è diventato un tema cruciale per il settore agricolo nell'attuale contesto economico. In particolare, il settore agroalimentare rappresenta per il settore creditizio ben 75,8 miliardi di euro (consistenze di dicembre 2011), corrispondenti a circa l'8% del totale. Un importo che, se a distanza di un anno registra ancora un aumento del 6%, segnala contestualmente un brusco rallentamento della crescita rispetto al +12% registrato nel giugno scorso.

Il deteriorarsi delle condizioni di accesso al credito sta penalizzando soprattutto le imprese agricole di piccola e media dimensione che fanno maggiormente ricorso al credito bancario e hanno minore potere contrattuale.

La crescente difficoltà di accesso al credito si è riflessa negativamente sull'attività di investimento delle imprese agricole: nel 2011 gli investimenti fissi lordi per il settore primario sono rimasti pressoché invariati (+0,5%), dopo la crescita registrata per gli anni 2009 (+3,2%) e 2010 (+2,8%).

## L'occupazione

Il 2011 ha fatto registrare, dopo le performance positive del 2010, un calo dei lavoratori in agricoltura. Gli occupati agricoli si sono attestati al 3,7% sul totale degli occupati dell'intera economia. Secondo i dati Istat, nel 2011, sono stati 850mila gli occupati agricoli. La riduzione dei lavoratori agricoli ha colpito soprattutto il Nord (-6,5%) e il Centro Italia (-4,6%), mentre si è verificato un aumento al Sud (+2,7%).

## L'industria alimentare

Nel 2011 il fatturato dell'industria alimentare italiana ha mostrato un avanzamento di 2,4 punti percentuali, raggiungendo i 127 miliardi di euro e confermando quindi le performance positive del 2010. In particolare, l'ISTAT evidenzia per il 2011 un indice del fatturato pari a 124,4 (base 2005=100), denotando una crescita del 5% rispetto al precedente anno.

## I consumi

La difficile congiuntura economica e l'aumento dell'inflazione nel 2011 (+1,3%) rispetto al 2010, hanno inciso sulla contrazione dei consumi reali e sulla sostanziale stagnazione dei consumi nominali. A soffrire maggiormente, dopo il settore dei trasporti (-1,7%), è stato proprio quello alimentare, che ha evidenziato una riduzione a prezzi costanti dell'1,3%, ma che in ragione

dell'incremento dei prezzi (+2,4), secondo i dati Istat, registra un aumento nominale dell'aggregato alimentare e bevande non alcoliche dell'1,1%.

Nonostante la crescente attenzione al risparmio, nel 2011 vi è stata una crescita del valore dei consumi degli acquisti di prodotti bio nella GDO dell'8,9% rispetto al 2010, confermando il trend positivo in atto da alcuni anni.

### **Gli scambi commerciali**

Il sistema agroalimentare italiano nel 2011 ha mostrato un andamento dei flussi commerciali decisamente positivo. Le esportazioni si sono attestate a 30,5 miliardi di euro correnti, ovvero in crescita dell'8,5% rispetto al 2010. Anche le importazioni sono aumentate di ben 11,5 punti percentuali, portando la spesa nazionale per fornitura estera a 39,5 miliardi di euro. Sulla base dei dati Istat, a partire dal 2000 il sistema agroalimentare ha manifestato un costante miglioramento del saldo normalizzato, diversamente al totale del sistema produttivo nazionale che ha fatto registrare un costante peggioramento.

### **La competitività delle aziende agricole**

I risultati dell'Indagine RICA per l'anno contabile 2010 evidenziano un miglioramento rispetto all'anno precedente delle performance economiche delle aziende, espresse in termini di Produzione Lorda Vendibile (PLV) e di Reddito Netto (RN). Questi due indicatori, infatti, hanno registrato un incremento rispettivamente del 4,8 % e del 7,8%, frutto di un miglioramento della produttività, che accoppiata ad un uso ridotto di fattori produttivi determina un incremento del RN.

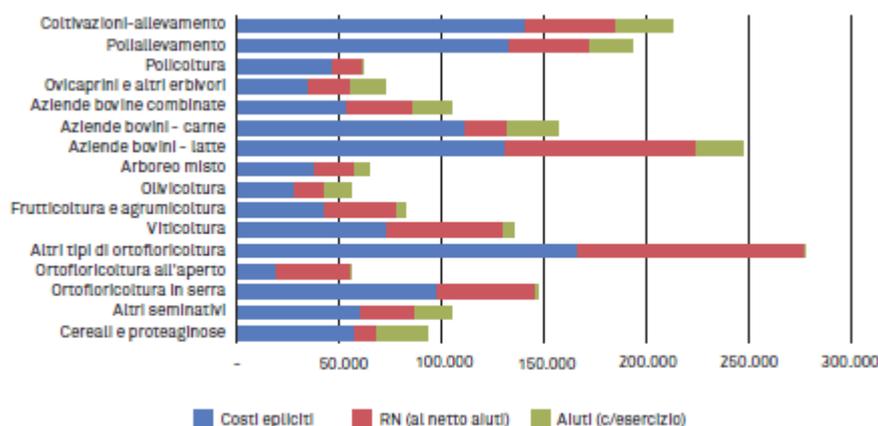
Sempre con riferimento al campione costante, per l'anno contabile 2010 il valore medio della PLV per azienda è stata di 109.000 euro, quello del RN di 45.000 Euro, che quindi rappresenta il 42% della produzione. Si tratta di importi di tutto rilievo, che però nascondono una elevata variabilità, nella quale situazioni soddisfacenti convivono con contesti al limite della sostenibilità economica. Tale variabilità appare strettamente correlata sia alle caratteristiche strutturali delle aziende in esame, in particolare alla loro dimensione fisica ed economica e all'ordinamento produttivo praticato, sia alla localizzazione geografica delle aziende rilevate, tutti elementi che agiscono in maniera significativa sulla redditività delle stesse unità produttive.

Livelli più elevati del rapporto RN/PLV si rilevano per l'ortofloricoltura all'aperto, in assoluto l'ordinamento che riesce a trattenere la maggior parte del valore della produzione quale compenso dei fattori produttivi apportati, quasi i 2/3 della PLV, che però è limitata a circa 55.000 Euro per azienda. Ancora superiori alla media nazionale sono le incidenze del RN rilevate per i diversi raggruppamenti delle coltivazioni permanenti (dalla olivicoltura, alla frutticoltura e viticoltura), anche in questo caso con valori della produttività aziendale piuttosto contenuti (da 60.000 Euro, fino ai 135.000 Euro della aziende viticole) e per le aziende bovine specializzate nella produzione di latte (le uniche con valori della PLV anche consistenti) o con produzioni combinate di latte e carne, oltre infine a quelle specializzate in allevamenti ovicaprini.

Altro elemento da segnalare è l'elevata incidenza degli aiuti riscontrata in corrispondenza di ordinamenti molto diffusi nella realtà agricola italiana, quali, tra quelli vegetali, i seminativi e l'olivicolo e tra quelli zootecnici, gli allevamenti

bovini e ovicaprini, ordinamenti che in assenza del sostegno pubblico vedrebbero ridurre drasticamente la propria redditività a quote variabili dal 15 al 25%.

### *Costi espliciti, Aiuti e Reddito Netto e sua incidenza sulla PLV, per orientamento*



Fonte: BD RICA 2010.

## Le politiche di settore

### Le risorse FEAGA

La spesa agricola relativa al primo pilastro è finanziata attraverso il Fondo Europeo Agricolo di Garanzia (FEAGA). Nel 2011 tali interventi hanno assorbito in Italia 4.746,6 milioni di euro, l'11% del totale comunitario. Per l'UE, la spesa ha superato 43.470,5 milioni di euro, in lieve declino rispetto al 2010.

La Francia si conferma il maggiore percettore dei fondi PAC per il Primo pilastro, con il 20% del totale, mentre l'Italia mantiene la quarta posizione, preceduta da Spagna e Germania.

Riguardo alla tipologia di spesa, la maggior parte delle risorse è dedicata al finanziamento dei pagamenti diretti agli agricoltori, e in particolare agli aiuti diretti disaccoppiati. Questi ultimi, in Italia, hanno raggiunto nel 2011 una quota del 75% del totale FEAGA.

Il valore dei titoli di pagamento unico (titoli ordinari e speciali) si aggira in Italia attorno a 3,6 miliardi di euro (2010) e di questi, il 41% è localizzato al Nord e il 31% al Sud. In termini di aziende, invece, prevale il Sud, con il 46% del totale. Il valore medio ad azienda del pagamento unico è di 5 mila euro al Nord e di poco meno di 2 mila euro al Sud. Se invece guardiamo al valore medio dei titoli, questo è di 492 euro al Nord e di 468 al Sud, importi che salgono notevolmente se si guarda ai soli titoli speciali che valgono in media 2 mila euro.

### Le risorse FEASR

La politica di sviluppo rurale costituisce, nel panorama nazionale, il principale strumento di sostegno agli investimenti nel settore agro-alimentare. In un periodo recessivo, come quello che stiamo vivendo, le risorse rese disponibili attraverso i Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) rappresentano la linfa vitale per

il rafforzamento della filiera nel suo insieme e il miglioramento delle condizioni economiche, sociali e ambientali delle aree rurali.

Nel complesso il Fondo Europeo Agricolo per lo sviluppo Rurale (FEASR) mette a disposizione quasi 9 miliardi di euro di cofinanziamento, risorse che collocano il nostro Paese come secondo percettore a livello comunitario, solo dietro la Polonia. I fondi comunitari sviluppano una spesa pubblica complessiva superiore a 17,6 miliardi di euro, con un enorme potenziale di investimento e sviluppo.

Giunti ormai al quarto anno di attuazione la spesa inizia a procedere con maggiore regolarità rispetto a quanto registrato nella prima fase. I livelli di spesa raggiunti, al 31 marzo 2012 sono pari a poco meno di 7 miliardi di euro, il 39,3% delle risorse pubbliche complessivamente programmate.

L'esecuzione finanziaria dei programmi fornisce però un'informazione parziale sulla loro efficacia. Guardando, infatti, alle caratteristiche delle diverse operazioni finanziate, con riferimento agli interventi a favore della competitività, si può osservare l'enorme capacità di investimento nel settore agroalimentare stimolata dai PSR, infatti, fino al 31 dicembre 2011:

- si sono insediati grazie agli aiuti dei PSR oltre 13 mila giovani come nuovi conduttori di aziende agricole;
- sono state finanziate oltre 25 mila aziende agricole per la realizzazione di diverse tipologie di investimenti. Inoltre, circa il 15% delle aziende beneficiarie hanno effettuato investimenti
- nel settore dell'agricoltura biologica;
- sono state finanziate circa 1.700 imprese di trasformazione e commercializzazione.

Non solo competitività, ma anche tanti interventi a favore della sostenibilità ambientale che possono essere esemplificati:

- nelle oltre 117 mila aziende beneficiarie di premi a fronte di nuovi impegni agroambientali, su una superficie agricola di oltre 2 milioni di ettari, premi che interessano prevalentemente l'agricoltura biologica (31%), la produzione integrata (23%) e la gestione di paesaggi, pascoli ed elevata valenza naturale (25%);
- nelle 107 mila aziende beneficiarie di indennità compensative, con superfici oggetto di indennità pari a quasi 2,3 milioni di ettari, di queste circa il 70% si localizza in aree montane.

Riguardo multifunzionalità e sviluppo locale si evidenzia come siano state finanziate oltre 3 mila aziende per attività di diversificazione.

### **Interventi di politica nazionale per il settore agricolo**

I provvedimenti attuati a livello nazionale per il 2011 hanno avuto come obiettivo generale la crescita economica del settore agricolo e sono stati sviluppati tenendo in conto principi di sviluppo sostenibile e di aumento della competitività delle imprese con il supporto mirato di determinati comparti agricoli. Ciò è stato attuato con una politica di qualità mirata ad assicurare la trasparenza delle indicazioni di origine dei prodotti alimentari già obbligatorie per legge, l'aumento di prodotti a denominazione e la stipula di accordi programmatici con le principali multinazionali di tabacco oltre che con misure volte a prevenire e gestire le crisi di mercato, con il controllo della spesa

comunitaria di sviluppo rurale e con l'avvio di azioni dirette a velocizzare l'impiego dei fondi comunitari sul territorio nazionale, con un accordo finanziato per il miglioramento genetico animale e per il mantenimento di una rete unitaria di assistenza tecnica, con l'istituzione di una Consulta permanente di confronto sulla cooperazione agricola.

Il tutto va inserito nel quadro di una serie di decreti legge, successivamente convertiti in legge, che, tra il 2011 e il 2012, hanno apportato importanti novità anche per il settore agricolo e mirano a sanare i conti pubblici, nel caso della legge 214/2011 conversione del cosiddetto decreto "Salva Italia" n. 201/2011, a introdurre disposizioni per la concorrenza, lo sviluppo e la crescita in quello della legge n. 27/2012 conversione del decreto legge n. 1/2012, alla semplificazione con la legge n. 35/2012 conversione del DL n. 5/2012 o, infine, a introdurre semplificazioni fiscali con la legge n. 44/2012 di conversione del decreto legge n. 16/2012.

Nell'anno 2011, sono state introdotte alcune misure fiscali che hanno riguardato anche il settore agricolo. In particolare, la L. 214/2011 che ha concretizzato la manovra economica di risanamento, ha sancito la compartecipazione del settore agricolo all'obiettivo di consolidamento dei conti pubblici nazionali. Le misure introdotte dalla legge hanno riguardato l'applicabilità delle deduzioni IRAP solo al reddito d'impresa, escludendo in tal modo, una discreta fascia di agricoltori che operano a tassazione catastale.

È stato previsto, poi, sul lato previdenziale, l'incremento delle aliquote contributive dello 0,3% per anno fino al raggiungimento della quota del 22% nel 2018 mentre è stata prevista l'abolizione, sempre per la stessa data, del trattamento agevolato riservato ai giovani.

La misura più consistente rimane quella derivante dall'anticipazione dell'applicazione dell'Imposta Municipale (IMU) versata anche per i fabbricati rurali che, finora, erano stati esentati dalla vecchia ICI.

Con l'entrata in vigore dell'IMU, la redditività delle costruzioni rurali non rientra più in quella dei terreni, per cui sia abitazioni rurali sia fabbricati strumentali sono stati assoggettati all'imposta con un'aliquota del 4 per mille nel primo caso e del 2 per mille nel secondo, salvo che i comuni non adottino diverse disposizioni regolamentari. Con l'emendamento all'art. 9, comma 8 del DLgs 23/2011 è stata, poi, confermata l'esenzione dei fabbricati rurali ad uso strumentale di cui all'articolo 9, comma 3-bis, del decreto-legge 30 dicembre 1993, n° 557, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1994, n° 133, ubicati nei comuni classificati montani o parzialmente montani di cui all'elenco dei comuni italiani predisposto dall'ISTAT. In altre parole, viene eliminato il riferimento altimetrico ai comuni montani, inizialmente riservata ai comuni ubicati in zone montane sopra i 1000 metri di altitudine e, in questo modo, estesa ad una platea più ampia di comuni montani o parzialmente montani.

Il testo normativo conferma la specificità della tassazione nel settore agricolo, a fronte dell'obiettivo del Ministero dell'economia e delle finanze di omogeneizzare i modelli impositivi tra tutti i settori. La scelta di differenziare, fortemente voluta dal Ministero delle politiche agricole e forestali, conferma la strategicità della leva fiscale nella politica agricola nazionale, valorizza le professionalità presenti in agricoltura e rispetta le diverse funzioni delle strutture produttive agricole e la mobilità dei fattori produttivi esistenti in agricoltura.